

PIANO STRATEGICO 2022-2024

INDICE

1. PERCHE' IL PIANO STRATEGICO

2. CHI SIAMO

2.1. ORIGINI E STORIA

2.2. IDENTITÀ

2.3. FONDAMENTI E PRINCIPI

2.4. OBIETTIVI

2.5. VISION e MISSION

2.6. PUNTI DI FORZA e PUNTI DI DEBOLEZZA

3. OBIETTIVI STRATEGICI 2022-2024

3.1. TRASFORMAZIONE DEGLI SCENARI INTERNAZIONALI, DEI BISOGNI E DELLE SFIDE AGLI ATTORI DELLA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE

3.2. OBIETTIVI PRIORITARI DELLA COPERAZIONE ITALIANA E DELLA COOPERAZIONE DECENTRATA DELLA REGIONE EMILIA ROMAGNA

3.3. LE AREE GEOGRAFICHE DI INTERVENTO DI EDUCAID

3.4. I SETTORI DI INTERVENTO DI EDUCAID

4. OBIETTIVI OPERATIVI 2022-2024

4.1 PARTNER

4.2 DONATORI E FONTI DI FINANZIAMENTO

4.3 ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO E PROCEDURE

4.4 MONITORING AND EVALUATION (M&E)

4.5 RICERCA, STRUMENTI METODOLOGICI, DOCUMENTAZIONE E PUBBLICAZIONI

4.6 ACCOUNTABILITY

PIANO STRATEGICO 2022-2024

1. PERCHE' IL PIANO STRATEGICO

Il **Piano Strategico 2022-2024** fissa le linee di azione dell'operato dell'organizzazione per il triennio di riferimento che permetteranno all'organizzazione di migliorare le proprie modalità di lavoro e di offrire una risposta ai bisogni umanitari ed educativi sempre più qualificata ed efficace, valorizzando l'importante eredità data da vent'anni di lavoro e proiettandosi nello scenario umanitario internazionale in continuo e progressivo cambiamento.

Nel 2021 EducAid ha adottato un **nuovo Statuto (registrato il 30.3.2021)** al fine di adeguare il precedente alle nuove disposizioni del Codice del Terzo Settore (D.L. 3 luglio 2017, n. 117) ed ha approvato con deliberazione del C.D del 25.3.2021 il proprio **Codice etico e di comportamento**.

Anche alla luce degli atti sopracitati, l'adozione del Piano Strategico 2022-2024, ha l'obiettivo di definire nuovi obiettivi strategici ed operativi che costituiscano le linee guida dell'organizzazione e dell'azione.

2. CHI SIAMO

2.1. ORIGINI E STORIA

EducAid opera nel campo della cooperazione internazionale coniugando le competenze di chi lavora professionalmente nei settori educativo e sociale (insegnanti, educatori, psicologi, assistenti sociali, ecc.) con quelle di chi fa ricerca in ambito accademico, favorendo la partecipazione diretta dei gruppi vulnerabili e discriminati, intesi come soggetti attivi e non solo come beneficiari. Soci fondatori di EducAid sono due autorevoli realtà del territorio riminese: il C.E.I.S. - Centro Educativo Italo Svizzero e la Cooperativa Sociale "Il Millepiedi".

Il **C.E.I.S. - Centro Educativo Italo Svizzero di Rimini** è stato fondato nel 1946 dal Soccorso Operaio Svizzero. La prima direttrice, la pedagoga Margherita Zoebeli, volle costituire questo centro sociale nella Rimini distrutta dalla II Guerra Mondiale in base ai bisogni della popolazione, in particolare dei bambini rimasti orfani e delle famiglie con minori con disabilità. Pensato sin dall'inizio come uno spazio che sapesse educare alla democrazia, ai diritti umani e alla valorizzazione delle differenze, il C.E.I.S. è tuttora riconosciuto per le sue politiche di innovazione educativa e per l'inserimento dei bambini con disabilità fisiche e mentali. Negli anni '50 e '60 del secolo scorso divenne uno strumento prezioso per favorire la ripresa della vita comunitaria (dopo i timori e l'isolamento causati dalla guerra) e per educare la cittadinanza alla pace e alla tolleranza. Il suo ruolo di centro educativo si rivolse infatti non solo all'infanzia, ma anche alla popolazione adulta (grazie ai vari servizi offerti: biblioteca, falegnameria, ecc.). Margherita Zoebeli durante il suo trascorso alla direzione del C.E.I.S. ha fatto esperienza di cooperazione internazionale andando a soccorrere ed aiutare minori in difficoltà in diversi Paesi del mondo. Ha inoltre invitato a Rimini educatori ed insegnanti da ogni parte del mondo, aprendo il suo progetto all'esperienza di colleghi con background culturali diversi. Alla sua morte, alla fine degli anni '90, il C.E.I.S., assieme ad altre realtà cooperative del territorio riminese, ha deciso di costituire **EducAid** proprio con l'obiettivo di **continuare il lavoro sulla dimensione educativa della cooperazione internazionale** anche in una logica di "restituzione" di quanto ricevuto in quel momento di grave difficoltà.

La **Cooperativa Sociale “Il Millepiedi”** si occupa di servizi sociali, ricreativi ed educativi dal 1988. In questi anni ha realizzato molti progetti e gestito numerose attività sia direttamente che in collaborazione con enti pubblici e amministrazioni locali. Il Millepiedi è una cooperativa di persone che condividono il desiderio di prendersi cura del mondo in cui viviamo con particolare attenzione alle situazioni di emarginazione e disagio. Svolge la sua attività in diversi ambiti: dalla prima infanzia ai giovani, dalla cooperazione internazionale alla formazione, dai minori ai disabili, attraverso servizi socio-educativi, socio-assistenziali e socio-riabilitativi, con la consapevolezza che alle idee servono buone gambe per camminare.

2.2. IDENTITÀ

EducAid è nato ed opera con la convinzione sia necessario agire concretamente affinché nei contesti internazionali e nazionali, le pratiche di educazione attiva ed inclusiva si diffondano come un contributo importante all'**avvio di processi di rinnovamento educativo e sociale per il superamento delle condizioni di esclusione e marginalità di bambini e adulti.**

EducAid agisce nella prospettiva di **sostenere i singoli, i gruppi e le istituzioni locali e nazionali impegnati, nelle loro rispettive realtà, nella realizzazione di comunità democratiche, inclusive, giuste, aperte, solidali.** EducAid interviene principalmente nel campo della cooperazione educativa e sociale internazionale, sia quella legata allo sviluppo di lungo periodo sia quella di emergenza, con l'obiettivo di contribuire allo sviluppo di comunità educanti in Paesi e contesti che vivono situazioni di difficoltà, partendo dall'esperienza maturata sul proprio territorio e dalla elaborazione scientifica attivata nel quadro del rapporto strutturale fra EducAid, Università, studiosi e Centri di Ricerca.

La stretta relazione fra l'impegno in campo internazionale, la ricerca accademica e l'impegno sul proprio territorio di appartenenza, anche attraverso il lavoro dei suoi Soci, ed in particolare dei due Soci Fondatori - C.E.I.S. (Centro Educativo Italo Svizzero) e Cooperativa Il Millepiedi - attribuiscono a EducAid un carattere distintivo e peculiare nel panorama della cooperazione internazionale.

Come co-fondatore, insieme ad AIFO, DPI Italia e FISH, della **R.I.D.S. - Rete Italiana Disabilità e Sviluppo**, EducAid pone al primo posto delle sue attività il rispetto dei diritti umani delle persone con disabilità, in coerenza con lo standard internazionale per tutti i programmi indirizzati ai Paesi in via di sviluppo, basato sull'osservanza dei principi sanciti dalla Convenzione delle Nazioni Unite CRPD (*Convention on Rights of Persons with Disabilities*).

2.3. FONDAMENTI E PRINCIPI

La scuola come centro dei processi di sviluppo

- La scuola come comunità educante aperta, democratica ed inclusiva, in antitesi alle scuole rigide, prescrittive ed escludenti
- La scuola come luogo aperto al mondo in grado di accogliere tutti senza distinzione e di valorizzare tutte le differenze
- La scuola come contesto capace di attuare didattiche innovative e coinvolgenti con la consapevolezza dell'interdipendenza fra la qualità delle competenze sociali e relazionali e la qualità degli apprendimenti e delle competenze accademiche

- La scuola come motore per lo sviluppo della Comunità: una scuola inclusiva promuove una società inclusiva; forma cittadini educati alla democrazia e al rispetto e valorizzazione delle differenze
- La scuola come luogo di inclusione con la consapevolezza che l'accoglienza e la valorizzazione di tutte le differenze costituisce la condizione necessaria per una scuola di qualità per tutti

2. Cooperazione come incontro e scambio fra professionisti dell'educazione

- I professionisti dell'educazione (insegnanti, educatori, psicologi e assistenti sociali) sono i principali attori dei progetti EducAid in Italia e all'estero e costituiscono l'elemento decisivo dei progetti, uno scambio di esperienze che moltiplica le competenze di tutti
- L'incontro e lo scambio per promuovere un confronto alla pari con l'obiettivo del co-sviluppo e dell'empowerment, escludendo la possibilità di esportare modelli educativi ed operativi chiusi e preconfezionati, per quanto considerati buone pratiche
- Un incontro e uno scambio in cui EducAid mette a disposizione il patrimonio culturale e valoriale del proprio territorio specifico in un processo di confronto con un diverso contesto culturale ed educativo nella logica della cooperazione decentrata.

3. La disabilità come competenza per l'inclusione

- Porre le persone con disabilità al centro dei progetti di cooperazione internazionale in modo che la loro expertise venga valorizzata
- Far sì che le persone con disabilità siano al centro dei processi decisionali nel settore della disabilità attraverso i loro legittimi portavoce (le organizzazioni di persone con disabilità) e che le persone con disabilità siano incluse, rappresentate e valorizzate nei processi decisionali riguardanti ogni sfera della vita sociale
- L'inclusione dei bambini con disabilità a scuola è da considerare come condizione necessaria per permettere a tutti di fare esperienze relazionali ed emozionali di qualità superiore. Allo stesso modo la presenza attiva di persone con disabilità in tutti gli ambiti della vita promuove sempre proposte sempre più inclusive e accessibili da cui tutta la società trae beneficio

4. Progetti di cooperazione come laboratori di innovazione Sociale

- Fare cooperazione in Paesi in difficoltà stimola a trovare risposte creative e innovative ai bisogni e, operando con un approccio laboratoriale, a realizzare pratiche di eccellenza che possono essere considerate "metodologie e buone pratiche ripetibili" anche nei rispettivi territori di appartenenza

2.4 OBIETTIVI

Alla luce di tutto ciò, EducAid è impegnato nel perseguimento dei seguenti obiettivi:

1. Promuovere il rispetto dei diritti umani con particolare riferimento ai diritti dei bambini e delle bambine, delle persone con disabilità e delle minoranze, attraverso la conoscenza e l'applicazione delle convenzioni internazionali in materia.
2. Prevenire e ridurre, tramite l'idea e la pratica della "*community education*", gli svantaggi dei soggetti con difficoltà personali, sociali e culturali, agendo con la convinzione che sia indispensabile costruire un sistema formativo nel quale confluiscono tutte le risorse educative della collettività in una prospettiva di collaborazione che eviti fenomeni di delega totale a singoli soggetti (gli specialisti) e che individui nella

dimensione educativa il fattore fondamentale di convivenza, di partecipazione e di sviluppo democratico della comunità.

3. Promuovere un approccio alla disabilità che punti all’emancipazione, all’empowerment e alla centralità delle persone con disabilità, in coerenza con quanto affermato dalla Convenzione ONU per i Diritti delle Persone con Disabilità. Tutto ciò a partire dal mettere le persone con disabilità al centro dei progetti di cooperazione internazionale in modo che la loro expertise venga valorizzata, nella convinzione che la diversità tra gli individui rappresenta un valore universale e che una società inclusiva è un beneficio per tutti.
4. Favorire, tramite il lavoro formativo e il sostegno alla ricerca e alla sperimentazione, l’innovazione pedagogica e sociale, la qualità e l’efficacia educativa della scuola; il massimo sviluppo delle competenze personali, sociali ed accademiche degli studenti; così come le competenze delle istituzioni e degli operatori che hanno la responsabilità dell’educazione, della cura e dell’aiuto verso tutti coloro che si trovano in condizioni di sofferenza, disagio, marginalità, sfruttamento, svantaggio e difficoltà, incluse quelle prodotte da guerre e da catastrofi.
5. Promuovere un approccio di genere sperimentando attività e metodologie educative, formative e lavorative orientate a favorire l’uguaglianza delle opportunità e la valorizzazione delle differenze individuali e di gruppo.
6. Promuovere, nel rispetto dei principi della cooperazione educativa, l’incontro, lo scambio di esperienze, la collaborazione fra operatori che svolgono professioni simili in Paesi e in contesti diversi e la collaborazione con Università, Centri di ricerca, docenti e ricercatori, anche con l’intento di promuovere la formazione continua degli stessi operatori.
7. Garantire il “*mainstream*” della disabilità, in modo che le persone con disabilità siano incluse sistematicamente in ogni settore ed ambito della società e possano fruire di servizi fondamentali pienamente accessibili e progettati secondo l’*Universal Design*. Il “*mainstream*” della disabilità deve essere applicato nelle *policies* per lo sviluppo economico, per il turismo, per l’educazione, per l’eguaglianza di genere, ecc.
8. Promuovere la concezione secondo cui le organizzazioni di persone con disabilità (OPD) sono le uniche legittime rappresentanti dei diritti delle persone con disabilità e debbano di conseguenza essere incluse in tutte le iniziative di *advocacy* e di *decision making*.
9. Promuovere il tema del turismo responsabile, accessibile, inclusivo, sociale e professionale, come strumento di empowerment culturale ed economico.
10. Promuovere l’educazione alla cittadinanza globale, alla pace, all’interculturalità, all’antirazzismo; l’informazione, la ricerca e l’innovazione sui temi dello sviluppo sostenibile e dell’interdipendenza planetaria; la realizzazione e la promozione di attività artistico-culturali.
11. Sostenere l’accoglienza e la promozione sociale di migranti, rifugiati, richiedenti asilo e profughi.
12. Promuovere l’attività educativa e formativa a tutti i livelli (universitari, scolastici, professionali, ecc.) sui temi di interesse per EducAid, facendo riferimento a tale attività anche per la selezione e la formazione di personale da inserire nei programmi di cooperazione.

13. Promuovere il concetto di *scuola* come comunità educante aperta, democratica ed inclusiva, in antitesi alle scuole rigide, prescrittive ed escludenti.
14. Promuovere il concetto di *scuola* come contesto capace di attuare didattiche innovative e coinvolgenti con la consapevolezza dell'interdipendenza fra la qualità delle competenze sociali e relazionali e la qualità degli apprendimenti e delle competenze accademiche.
15. Promuovere il concetto di *scuola* come spazio inclusivo aperto al mondo con la consapevolezza che l'accoglienza e la valorizzazione di tutte le differenze costituisce la condizione necessaria per una scuola di qualità per tutti.
16. Promuovere il concetto di *scuola* come motore per lo sviluppo della Comunità: una scuola inclusiva promuove una società inclusiva, forma cittadini educati alla democrazia e al rispetto e valorizzazione delle differenze.

2.5 VISION e MISSION

2.5.1 VISION. La realizzazione di società inclusive, democratiche, giuste, aperte e solidali in Paesi e contesti che vivono situazioni di difficoltà.

I Valori di riferimento

Pluralismo. Ogni azione di EducAid deve attuarsi nel pieno rispetto del pluralismo culturale e politico e aprirsi al dialogo con tutte le persone senza pregiudizi di natura ideologica, politica e religiosa.

Reciprocità. La cooperazione internazionale come conoscenza, confronto e scambio di esperienze, come occasione di crescita per tutti gli attori coinvolti.

Educazione. L'educazione come diritto e necessità di tutti e come strumento per costruire società libere, inclusive, democratiche, solidali.

Diritti. La difesa dei diritti delle bambine e dei bambini, delle donne e degli uomini più vulnerabili.

Originalità. Riconoscere, promuovere e difendere l'originalità di ogni essere umano attraverso attività e metodologie educative, formative e lavorative orientate ad un approccio di genere e volte a favorire l'uguaglianza delle opportunità e la valorizzazione delle differenze individuali e di gruppo.

Rispetto. Agire in ogni contesto e in ogni fase del lavoro nel pieno rispetto dei diritti universali dell'uomo e della deontologia professionale.

Inclusione. La scuola e i luoghi dell'azione educativa come contesti accoglienti, inclusivi, capaci di valorizzare le differenze individuali, in grado di assicurare la formazione di cittadini liberi e competenti. Garantire il "mainstream" della disabilità in tutti gli ambiti della società, in modo che le persone con disabilità siano incluse sistematicamente in ogni settore.

Emancipazione La situazione vissuta di vulnerabilità o di discriminazione è da considerarsi condizione di base per puntare all'emancipazione e all'empowerment.

Professionalità. Mettere in campo professionalità al più alto livello nei diversi ambiti d'intervento.

Creatività. Fare cooperazione in Paesi in difficoltà stimola a trovare risposte creative per realizzare pratiche di eccellenza capaci di diventare "metodologie e buone pratiche ripetibili".

Innovazione. La scuola come contesto capace di attuare didattiche innovative e coinvolgenti con la consapevolezza dell'interdipendenza fra la qualità delle competenze sociali e relazionali e la qualità degli apprendimenti e delle competenze accademiche.

Ricerca. L'azione sul campo deve essere costantemente supportata ed orientata dalla riflessione, dagli studi e dalle ricerche.

Competenza. Gli interventi devono essere messi in atto da attori di comprovata competenza che abbiano già esperienze pregresse nel campo attinente all'intervento stesso.

Collegialità. La collegialità come condizione indispensabile per raggiungere la più alta qualità nella elaborazione, attuazione e valutazione delle attività.

2.5.2 MISSION:

1. La **cooperazione internazionale come cooperazione educativa: operare insieme nella diversità per l'affermazione concreta dei diritti universali dell'uomo**, a partire da quelli dei bambini e delle bambine, delle donne e degli uomini che vivono situazioni di difficoltà, marginalità ed esclusione.
2. **Difendere i diritti di gruppi più vulnerabili e discriminati** come le persone con disabilità **attraverso la partecipazione attiva e l'empowerment.**
3. **Promuovere l'educazione inclusiva come metodo privilegiato per lo sviluppo integrale della persona umana** e per la realizzazione di comunità e società inclusive attraverso processi co-costruiti.

2.6 PUNTI DI FORZA e PUNTI DI DEBOLEZZA

L'organizzazione e l'azione di EducAid presentano alcuni punti di forza ed altri di debolezza; i primi da valorizzare e potenziare nell'ambito del Piano Strategico, i secondi da superare attraverso le strategie del Piano.

2.6.1 Punti di forza

1. Fare riferimento ad organizzazioni attive sul proprio territorio con attività socio-educative innovative che costituiscono un supporto professionale ed operativo qualificato e sperimentato per la realizzazione operativa dei progetti di cooperazione internazionale di EducAid.
2. Capacità di progettazione ed intervento sul proprio territorio integrata con le attività internazionali;
3. Esperienza approfondita e consolidata in territori diversi (Palestina, Striscia di Gaza ed El Salvador) che, per diverse ragioni, presentano una complessità molto elevata;
4. Connessione con centri universitari e di ricerca che supportano le progettazioni e gli interventi;
5. Creazione di un capitale umano espatriato e locale competente e capace.
6. Approccio inclusivo autentico nei confronti della disabilità e diversità in genere.

2.6.2. Punti di debolezza

1. Pochi ambiti territoriali di intervento, con caratteristiche molto diverse e geograficamente distanti

2. Risorse economiche in gran parte assorbite dalle attività richieste dai progetti e, quindi, con scarse disponibilità per la realizzazione delle attività di supporto ed attività di ricerca fondi occasionale e poco strutturata.
3. Struttura operativa ristretta che non riesce a coprire tutti gli aspetti operativi necessari alla progettazione, al coordinamento. In particolare, ad assicurare l'ampliamento delle aree di intervento ed a consolidare le attività che attualmente si riescono ad attuare solo occasionalmente e in modo non sufficientemente strutturato (campagne di comunicazione, fundraising, eventi, ecc.)
4. Alleanze solo occasionali e poco strutturate con altre realtà cittadine, regionali e nazionali impegnate nella cooperazione internazionale.
5. Rapporto insufficientemente strutturato e definito da specifici accordi con i due soci fondatori (Ceis e Coop. Il Millepiedi), soprattutto per quanto riguarda la connessione fra la loro operatività e quella di EducAid.

3. OBIETTIVI STRATEGICI 2022-2024

3.1 TRASFORMAZIONE DEGLI SCENARI INTERNAZIONALI, DEI BISOGNI E DELLE SFIDE AGLI ATTORI DELLA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE

Le priorità dell'Unione Europea

Il documento europeo di riferimento è il **Nuovo consenso europeo in materia di sviluppo**, che allinea l'azione esterna dell'Unione Europea al quadro trasformativo delineato dall'**Agenda 2030** e riafferma la progressiva eliminazione della povertà come obiettivo principale della politica di sviluppo europea. Il dialogo politico, l'approccio basato sui diritti, la promozione della parità di genere come priorità trasversale a tutte le azioni, il sostegno alla società civile nel suo impegno per lo sviluppo e l'applicazione dei principi di Busan per l'efficacia dello sviluppo sono i principi guida dell'azione europea per lo sviluppo globale.

L'impegno europeo nella cooperazione allo sviluppo è confermato e aggiornato, nelle sue modalità operative, nel **Quadro Finanziario europeo** delineato per il settennato 2021-2027.

In discontinuità rispetto al passato, infatti, il nuovo **Strumento di Vicinato, Cooperazione allo Sviluppo e Cooperazione Internazionale (NDICI) - "Global Europe"** finanzierà anche la cooperazione, finora sostenuta da strumenti dedicati, con i Paesi del Vicinato Orientale e Meridionale e, soprattutto, con i Paesi ACP (Africa, Caraibi e Pacifico) e PTOM (Paesi e territori d'Oltremare).

Riconoscendo da un lato la necessità di adattare l'azione alle esigenze e alle scelte di sviluppo delle diverse regioni del mondo, dall'altro la natura globale di alcune sfide e, infine, l'importanza di intervenire rapidamente nelle crisi, con NDICI l'Unione Europea ha sviluppato uno strumento complesso, che, grazie ai tre pilastri che lo compongono (geografico, tematico ed emergenziale), intende rispondere alle diverse sollecitazioni che la cooperazione internazionale oggi propone.

Nella definizione delle sue priorità geografiche, l'azione esterna europea pone decisamente al centro il continente africano: l'intenzione di rafforzare il partenariato con l'**Africa** è infatti parte essenziale dell'obiettivo della Commissione Von Der Leyen di costruire "un'Europa più forte nel mondo".

Nell'aprile 2021 la Commissione ha sottoscritto un **nuovo Accordo di Partenariato, che sostituisce l'accordo di Cotonou**, rinnovando la cooperazione con i Paesi di Africa, Caraibi e Pacifico e estendendone la portata, per far fronte in maniera più puntuale alle sfide presenti e future.

Anche i **Balcani occidentali** sono un'area di forte attenzione per l'UE, che intende il sostegno ai Paesi della regione come investimento geostrategico in un'Europa stabile, forte e unita.

La nuova metodologia del processo di adesione all'Unione Europea presentata dalla Commissione nel febbraio 2020 e l'avviamento dei negoziati di adesione con Albania e Macedonia del Nord hanno evidenziato il forte impegno dell'UE e dei suoi Stati membri ad offrire una prospettiva europea credibile ai Balcani.

Il **Piano Economico e di Investimento** adottato nel 2020 ha come obiettivo quello di favorire la convergenza economica dei Balcani con l'Unione Europea, attraverso azioni dedicate a competitività e crescita inclusiva, connettività sostenibile, transizione verde e digitale. Il Piano è poi affiancato dalla proposta di una **Green Agenda per i Balcani occidentali**, che allinea le prospettive programmatiche dei Balcani a quelle dell'Unione sui temi della crisi climatica, dell'economia circolare, della biodiversità, della lotta all'inquinamento e dello sviluppo di sistemi alimentari sostenibili.

Anche i Paesi del **Partenariato Orientale** e del **Vicinato Meridionale** continuano ad essere aree di impegno prioritario per l'Unione Europea, che considera fondamentale la loro stabilizzazione, sicurezza e prosperità.

Sono evidenze di tale attenzione prioritaria da una lato la definizione di **nuove prospettive strategiche per il Partenariato Orientale** (incentrate su cinque obiettivi di riferimento: economie resilienti, sostenibili e integrate; istituzioni responsabili, Stato di diritto e sicurezza; resilienza ambientale e climatica; trasformazione digitale resiliente; società resilienti, eque e inclusive) e dall'altro l'**aggiornamento ("Una nuova Agenda per il Mediterraneo") delle priorità delle relazioni con il Vicinato Meridionale** (che dovrebbe rilanciare lo sviluppo dell'area puntando sulla duplice transizione verde e digitale e sulla costruzione di società inclusive, grazie anche ad un Piano di Investimento dedicato).

Allo sviluppo di relazioni paritarie e mutualmente vantaggiose con i Balcani occidentali e con il Vicinato Meridionale contribuiscono anche la **macro-strategia regionale per la Regione Adriatico-Ionica** (EUSAIR) e i programmi di Cooperazione Territoriale Europea che coinvolgono le aree balcanica e mediterranea.

Infine, l'Unione Europea dedica un'attenzione specifica all'**America Latina**, con cui ha rafforzato nel tempo le relazioni grazie ad una comunanza di valori ed interessi; come emerge nella comunicazione congiunta della Commissione europea e dell'Alto rappresentante dell'Unione Europea per gli affari esteri e la politica di sicurezza "Unione Europea, America latina e Caraibi: unire le forze per un futuro comune", l'intenzione europea è quella di rafforzare ulteriormente la collaborazione negli anni a venire, sia a livello bilaterale che nel quadro multilaterale.

3.2 Obiettivi prioritari della Cooperazione Italiana e della Cooperazione decentrata della Regione Emilia-Romagna

3.2.1 Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo (AICS)

L'Agenzia Italiana di Cooperazione allo Sviluppo adotta come paradigma l'Agenda 2030 e la sua visione rinnovata e integrata di sviluppo, basata sul superamento dell'orientamento settoriale e sull'aggiornamento continuo e l'aumento dell'efficacia degli strumenti e delle strategie di intervento.

I cinque Pilastri dell'Agenda sono i nodi strategici della cooperazione italiana. Per ogni Pilastro l'azione della cooperazione italiana si concentrerà, nel prossimo futuro, su specifici target degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile, dedicando al contributo al loro raggiungimento nei Paesi target almeno il 75% delle risorse disponibili. **Sicurezza alimentare e agricoltura sostenibile, sistemi sanitari migliori e più accessibili, educazione inclusiva e di qualità e formazione tecnica e professionale, tutela dei patrimoni culturali e naturali** (anche come strumenti di sviluppo territoriale) e **approccio integrato alle questioni migratorie** rimangono i temi centrali dell'impegno italiano. Ad essi si affiancano priorità d'azione legate all'**adattamento e al contrasto ai cambiamenti climatici**, all'**accesso all'energia**, al **coinvolgimento del settore privato nella promozione dello sviluppo sostenibile** e alla **creazione di lavoro**, al **supporto ai processi di pacificazione, rafforzamento istituzionale e promozione di politiche inclusive**.

In linea con l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, la Cooperazione italiana considera di fondamentale importanza l'impatto delle migrazioni per lo sviluppo delle comunità di provenienza. Al problema delle migrazioni dei popoli africani si aggiunge la crisi dei rifugiati, in particolare quella siriana: quattro milioni di rifugiati con effetti destabilizzanti sui paesi vicini, in particolare Libano e Giordania. Inoltre, la Cooperazione Italiana attribuisce particolare rilievo alla tutela dei minori nei processi migratori, sia nei Paesi d'origine dei flussi migratori, sia nel nostro Paese.

I Paesi prioritari della Cooperazione italiana (Documento Triennale di Programmazione ed Indirizzo 2018-2021)

- AFRICA SUB-SAHARIANA: Burkina Faso, Senegal, Niger, Etiopia, Kenya, Somalia, Sudan, Sud Sudan, Mozambico;
- MEDITERRANEO: Egitto, Tunisia;
- MEDIORIENTE: Libano, Palestina, Iraq, Giordania;
- BALCANI: Albania; Bosnia
- AMERICA LATINA E CARAIBI: Cuba, El Salvador;
- ASIA: Afghanistan, Myanmar, Pakistan.

Le linee Guida

Riferimenti strategici e metodologici principali sono le linee guida adottate dall'AICS; alla definizione di alcune di esse in materia di disabilità ha collaborato anche EducAid e /o la rete RIDS di cui fa parte.

Per i settori di interventi in cui opera EducAid:

1. Strategia italiana per l'educazione alla cittadinanza globale, 2018
2. Linee guida sull'Infanzia e l'adolescenza, 2021
3. Aiuti umanitari e disabilità, 2015
4. Educazione inclusiva delle persone con disabilità nella cooperazione allo sviluppo, 2015
5. Linee guida per la disabilità e l'inclusione sociale negli interventi di cooperazione, 2018
6. Linee Guida sull'uguaglianza di genere e empowerment di donne, ragazze e bambine, 2020-2024

3.2.2 Regione Emilia-Romagna (Documento di Indirizzo programmatico per il triennio 2021-2023)

Coerentemente con la prospettiva integrata promossa dall'Agenda 2030, riconoscendo nell'**imprescindibile connessione fra sviluppo sostenibile, pace e diritti umani** l'elemento centrale dell'approccio regionale, la Regione identifica due linee d'azione: **cooperazione internazionale** e **politiche di pace**. Tale approccio integrato si esprime in due elementi, uno di visione e uno di metodo: la promozione della **cittadinanza globale** come prospettiva di visione e la **partecipazione** come metodologia operativa.

Paesi prioritari della Cooperazione decentrata

- Area balcanica: Albania, Bosnia, Macedonia del Nord, Montenegro, Kosovo, Serbia
- Africa Sub-Sahariana: Burundi, Burkina Faso, Camerun, Costa D'Avorio, Kenya, Etiopia, Mozambico, Senegal
- Africa Mediterranea: Tunisia, Marocco, Campi Profughi saharawi
- Medio-Oriente: Territori Autonomia Palestinese, Libano
- Europa Orientale: Bielorussia, Ucraina
- America Latina: Brasile

I criteri identificati per definire le priorità geografiche sono stati:

- Legami storici istituzionali della regione e del territorio regionale
- Continuità rispetto alle iniziative sostenute
- Esiti rilevazione regionale e consultazione
- Relazioni internazionali in essere
- Coerenza con le priorità nazionali, europee
- Presenza di comunità di migranti sul territorio
- Situazione geopolitica e sicurezza internazionale
- Indice di sviluppo umano e livello di povertà

Priorità tematiche

Negli ultimi anni un numero significativo di problematiche sociali, politiche, sanitarie unite a conflitti di lunga data, tensioni geopolitiche ed economiche hanno indebolito ed ostacolato i processi di pace in atto e i tentativi di cooperazione e coesione. Oltre a questo, la gestione dei flussi migratori e la tutela dei diritti umani rimangono una sfida importante in un contesto in cui il cambiamento climatico è un problema locale e non solo globale, ed è non solo un tema scientifico ma anche politico, sociale, economico, quotidiano, pratico.

È essenziale porre un forte accento sulla dimensione territoriale della cooperazione internazionale valorizzando il potenziale che le comunità regionali e locali offrono con la loro vicinanza ai cittadini per promuovere processi di pace e democrazia. Rafforzare i partenariati territoriali per dare sostegno politico a processi di *governance* multilivello favorendo la cooperazione Sud-Sud tra territori con caratteristiche ed esigenze simili per migliorare l'impatto sulle comunità locali.

L'interrelazione tra temi quali lo sviluppo umano, il buon governo, la resilienza, pace e sicurezza, migrazione e mobilità, transizione verde ed ambiente è confermata dalla trasversalità degli obiettivi di sviluppo sostenibile che coprono ogni aspetto dello sviluppo umano e sono universali, indivisibili e rivoluzionari.

La Regione Emilia-Romagna conferma questo approccio trasversale agli obiettivi di sviluppo sostenibile considerandoli tutti prioritari ed essenziali in virtù della correlazione tra essi.

Tuttavia, viene posta particolare attenzione su alcune tematiche:

- **Migrazioni e sviluppo**
- **Ambiente e cambiamenti climatici**
- **Uguaglianza di genere ed empowerment femminile**

Tipologia di interventi nelle varie aree:

- **Supporto all'*institutional building* e realizzazione di progettazioni integrate** che riguarda i paesi dell'area balcanica e il Brasile

- **Azioni regionali di cooperazione allo sviluppo** che riguarda i paesi dell'Africa Sub-sahariana, Africa Mediterranea, Medio Oriente e Europa Orientale.

Strumenti di *governance* delle attività

Ricordo con:

1. Attori della cooperazione del territorio regionale (Consulta della Cooperazione, Tavoli Paese, Tavoli Tematici, Gruppo consultivo)
2. Direzioni generali e Assemblea Legislativa (Cabina di regia per le attività internazionali, Gruppo di lavoro Agenda 2030, Commissione Pari Opportunità, delegazione RER presso UE)
3. Regioni italiane ed estere (Conferenza delle Regioni, CRPM, Comitato europeo delle regioni)
4. Politiche nazionali/internazionali (Coordinamento Nazionale Cooperazione allo Sviluppo, Tavoli Nazionali, Comitato Congiunto Cooperazione allo sviluppo)

3.3 LE AREE GEOGRAFICHE DI INTERVENTO DI EDUCAID

3.3.1 Nei 20 anni di attività EducAid ha operato in Albania, Armenia, Bosnia, Bulgaria, El Salvador, **Kenia**, Kosovo, Libano, Macedonia, Mozambico, Romania, Senegal, Serbia e continuativamente in Palestina sia in Cisgiordania, sia nella Striscia di Gaza. La diversità geografica e sociopolitica dei Paesi in cui EducAid è intervenuta con progetti di cooperazione ha consentito di diversificare l'esperienza ed affinare nel contempo metodologie di intervento specifiche nell'ambito dell'educazione inclusiva e dei diritti delle persone con disabilità. Attualmente opera in Palestina sia in Cisgiordania, sia nella Striscia di Gaza, in Senegal e in El Salvador.

3.3.2 In Italia opera prevalentemente nella Provincia di Rimini.

3.3.3 Obiettivi strategici nel prossimo triennio

3.3.3.1 Obiettivo strategico prioritario nel prossimo triennio è il consolidamento dell'intervento nei Paesi in cui già opera e la diversificazione dei Paesi in cui operare, con l'obiettivo, da una parte, di rafforzare nel tempo l'impatto sociale ed educativo sui target di popolazione su cui oggi si interviene e ,dall'altra, di attuare la propria mission in Paesi con emergenze e criticità in ambito educativo e dei umani con particolare riferimento ai diritti dei bambini e delle bambine, dei disabili e delle minoranze.

L'esperienza maturata da EducAid specificatamente nei settori dell'educazione dell'infanzia e dell'adolescenza e dell'inclusione delle persone con disabilità e le metodologie consolidate consentono oggi di rafforzare la propria presenza nei Paesi in cui si è già presenti e di estendere il proprio intervento in altre aree.

In particolare:

1. **Giordania e Libano**, nella stessa area geografica della Palestina e con contesti simili, con focus specifico sui **rifugiati palestinesi**.
2. **Paesi limitrofi a El Salvador** e con aspetti socioculturali comuni, quali **Guatemala, Honduras e Nicaragua**
3. In **Senegal** rafforzare ed estendere la progettualità, considerandolo Paese strategico in particolare per la presenza di associazionismo senegalese nel territorio provinciale e regionale e per la possibilità di partnership istituzionali.
4. **Africa mediterranea**, per la presenza di associazionismo nel territorio provinciale e regionale, per posizione strategica che essi hanno per la gestione dei flussi migratori e per le opportunità che offrono nella costruzione di una cittadinanza mediterranea
5. **Altri contesti di emergenza umanitaria e campi profughi**.

Nel primo anno ci si propone

1. l'obiettivo di identificare gli strumenti che consentano di raggiungere l'obiettivo attraverso la **definizione delle strategie di ingresso nei Paesi** e la **costruzione di alleanze progettuali** e di **condivisione di obiettivi con altre ONG, enti locali ed istituzioni del territorio, associazionismo migrante e non**.
2. l'obiettivo di identificare una **strategia Paese per i Paesi in cui già si interviene**, per identificare **prospettive di consolidamento e sviluppo** da una parte ed **exit strategies alla conclusione dei progetti** dall'altra.

3.4 I SETTORI DI INTERVENTO DI EDUCOID

3.4.1 Nel Mondo promozione di pratiche di educazione attiva ed inclusiva dell'infanzia e adolescenza e dei soggetti con bisogni speciali e con difficoltà sociali e culturali; promozione dell'idea e della pratica della *Community Education*; tutela dei diritti ed *empowerment* delle persone con disabilità; promozione di pratiche di *gender equality* e di contrasto alle discriminazioni plurime; valorizzazione delle risorse della comunità e orientamento, formazione e sviluppo di impresa sociale; sviluppo di pratiche di turismo responsabile e accessibile.

3.4.2 In Italia

Educazione alla cittadinanza globale; educazione alla pace e ai diritti umani; contrasto alle povertà educative, sostegno alla genitorialità e coinvolgimento della comunità educante; promozione dei diritti delle persone con disabilità; promozione di gender equality; formazione di cooperanti in ambito socio-educativo.

3.4.3. Obiettivi strategici nel prossimo triennio

3.4.3.1. Nel Mondo

L'esperienza ventennale di EducAid e l'approccio metodologico consolidato consentono di ampliare i settori di intervento in cui già si opera e di intervenire anche in altri settori oggi solo parzialmente coinvolti.

In particolare:

1. **L'intersezionalità tra disabilità e genere** è un punto di forza di EducAid che consente di ampliare l'area di intervento anche a progettualità relative più in generale ad empowerment femminile, gender equality, contrasto alle discriminazioni multiple, prevenzione e contrasto alla violenza di genere
2. Le metodologie sperimentate di **emancipazione ed empowerment delle persone con disabilità fisica e sensoriale** consentono di sperimentare anche interventi rivolti alle persone con disabilità mentale o disagio psichico, anche connesso a traumi
3. **L'esperienza di educazione inclusiva di infanzia e adolescenza negli ultimi anni ha tenuto conto anche delle limitazioni dovute alla pandemia di Covid 19 e sono stati sperimentati progetti innovativi di alfabetizzazione digitale e di didattica a distanza che potranno essere sviluppati in diversi contesti**
4. L'esperienza di **educazione inclusiva di infanzia e adolescenza** ora prevalentemente rivolta ai contesti scolastici può ampliarsi anche a contesti di educazione informale, prevenzione del disagio e della marginalità, **alla tutela dell'infanzia in situazioni di abuso, violenza o sfruttamento (Child protection) ed a quella dell'adolescenza in situazioni di devianza e criminalità**
5. La **metodologia di orientamento, formazione e sviluppo di impresa sociale** ha avuto come target prevalentemente donne con disabilità o madri di persone con disabilità e potrebbe efficacemente applicarsi anche ad **altri target di popolazione svantaggiata**
6. Lo sviluppo di **turismo sociale e responsabile** offre molte opportunità di ampliamento degli interventi non solo per l'inserimento lavorativo di persone con disabilità, ma anche per un turismo rivolto a persone con disabilità
7. **L'esperienza di EducAid nelle metodologie di community education, di sviluppo di comunità, di empowerment della società civile, di educazione alla cittadinanza globale possono essere efficacemente applicate in progetti di sviluppo sostenibile, contrasto ai cambiamenti climatici, educazione ambientali, settori della cooperazione internazionale indicati come prioritari nelle linee guida europee, italiane e regionali.**

3.4.3.2 In Italia

Diversificazione delle attività utilizzando le competenze e gli strumenti che le attività di cooperazione all'estero hanno permesso di costruire, investendo oltre che in promozione, comunicazione ed educazione anche in **formazione e consulenze a soggetti terzi**:

1. nell'ambito dell'educazione alla cittadinanza e diritti, sviluppare gli **interventi** sia di **mainstreaming** che **formativi** in tema di **diritti delle persone con disabilità, gender equality, genere e disabilità, prevenzione e contrasto alla violenza contro le donne con disabilità;**
2. attività rivolte a **migranti e rifugiati con disabilità e traumi**, sperimentando **metodologie** già collaudate in progetti di cooperazione, come **peer counselling**, ed **empowerment** delle associazioni di migranti;
3. **supporto all'inclusione sociale e scolastica dei minori migranti con disabilità** e **attività di educazione attiva** rivolta a **minori non accompagnati;**
4. **monitoraggio e valutazione di progetti di cooperazione internazionale** sul **tema della disabilità** e dell'**educazione inclusiva** e **formazione degli operatori** su questo tema;
5. **attività editoriali** sul tema dell'**educazione inclusiva** e della **didattica** e **produzione di kit pedagogici inclusivi** per gli insegnanti (che già proponiamo nei percorsi formativi negli interventi di cooperazione)
6. **nell'ambito dell'educazione alla cittadinanza globale, progetti rivolti all'educazione ambientale ed allo sviluppo sostenibile**

4. OBIETTIVI OPERATIVI 2022-2024

L'individuazione di specifici obiettivi operativi è funzionale all'attuazione e temporizzazione degli obiettivi strategici. La riorganizzazione delle reti di partnership, delle relazioni con i finanziatori, con gli enti e le istituzioni locali e della struttura organizzativa centrale e periferica è necessaria per garantire sostenibilità dell'organizzazione ed efficacia degli interventi.

4.1 PARTNER

4.1.1 Partner fondatori CEIS e Cooperativa sociale Il Millepiedi

Fino ad ora non sono stati sottoscritti **accordi o protocolli operativi** tra EducAid ed i soci fondatori. **Entro i primi due anni del triennio** ci si propone l'obiettivo di giungere alla sottoscrizione di un accordo formale di collaborazione progettuale ed operativa con il CEIS e la Cooperativa Il Millepiedi, consolidando la collaborazione fra EducAid e i due soci fondatori. Un accordo che rafforzi ulteriormente il rapporto istituzionale assicurato dalle rappresentanze dei soci fondatori nel Consiglio Direttivo di EducAid e che definisca modi condivisi di interazione e di collaborazione. Un accordo che si proponga l'obiettivo di valorizzare in modo più strutturato e continuativo il riferimento alla operatività dei due soci nella progettazione e nell'attuazione dell'attività di EducAid e, allo stesso tempo, offra un orizzonte internazionale alle attività dei due soci fondatori.

4.1.2 Partner istituzionali

Partner istituzionali di EducAid in diversi progetti di cooperazione sono stati gli Enti Locali (Comune di Rimini principalmente e di Ravenna in parte), le Camere di Commercio di Rimini e di Ravenna, le Università di Bologna e Macerata.

Obiettivi principali sono

- **consolidare i rapporti** già esistenti ed ampliare la rete dei **sogetti istituzionali potenzialmente partner o committenti**;
- definire una **metodologia per coinvolgere maggiormente e costantemente nella gestione dei progetti di cooperazione i partner istituzionali**, fornendo costantemente agli stessi feedback sulle attività e sui risultati;
- definire dove sia possibile, come con le Università, **Protocolli d'intesa**.

Entro il primo anno ci si pone l'obiettivo di ricontattare i diversi partner (ed eventualmente individuarne altri) con la finalità di ridefinire rapporti e valutare nuove progettualità, considerando anche che i comuni di Rimini e di Ravenna hanno eletto nuove amministrazioni nel 2021.

Alcune funzioni istituzionali di rappresentanza possono essere efficacemente svolte anche dai **membri del CD di EducAid**.

4.1.3 Altri partner nazionali e locali, dell'area del terzo settore e del settore profit. Partner storici di EducAid sono stati: COSPE, WE WORLD/GVC, OVERSEAS, laboratorio ARCO PIN di Firenze, AIFO, NEXUS, CRIC, punto.sud, SOLETERRE, CITTADINANZA, AMANI.

Obiettivi principali sono:

-definire le possibili collaborazioni progettuali e le convergenze su obiettivi condivisi con altre ONG operanti nell'ambito della cooperazione internazionale **comprese le ONG di altri Paesi**. In particolare, quali possano essere alleate per una ridefinizione delle aree geografiche di intervento e quali possano integrare le azioni e l'approccio metodologico di EducAid nei diversi settori.

-coinvolgere, con modalità non occasionali, soggetti del terzo settore operanti localmente sul territorio come ad es. le associazioni di migranti, le associazioni che si occupano di diritti, di educazione, di infanzia, di migranti, di disabilità, di donne etc.

- col settore dell'impresa privata è necessario creare solide relazioni che vadano oltre l'erogazione di fondi (es. progetti socio- imprenditoriali comuni nella logica dell'art.27 della L.125, adozione di progetti ed imprese sociali in Palestina etc.)

Obiettivi del primo anno sono:

-valutare, anche attraverso contatti finalizzati, **quali siano le strategie future delle diverse organizzazioni operanti a livello internazionale e nazionale e quali le possibili collaborazioni progettuali e future alleanze su obiettivi condivisi**;

-mappare i soggetti locali del terzo settore e promuovere incontri finalizzati;

- mappare i soggetti del settore profit potenzialmente coinvolgibili.

4.1.4 I Network

EducAid fa parte di diverse reti di organizzazioni operanti nella cooperazione internazionale.

Partecipa attivamente alle attività del COONGER (Coordinamento delle ONG dell'Emilia-Romagna) e della Piattaforma delle ONG di MO e Mediterraneo (in questo caso facendo parte della Segreteria). Nel 2021 ha aderito a AOI Cooperazione e solidarietà internazionale.

Insieme ad AIFO, DPI-Italia e FISH, **EducAid** ha costituito la R.I.D.S. (Rete Italiana Disabilità e Sviluppo) per valorizzare un patrimonio di esperienze e progetti che mettono al primo posto il rispetto dei diritti umani delle persone con disabilità, standard internazionale per tutti i programmi indirizzati ai paesi in cerca di sviluppo, basato sull'osservanza dei principi sanciti dalla Convenzione delle Nazioni Unite CRPD (*Convention on Rights of Persons with Disabilities*).

Obiettivo: consolidare il ruolo di EducAid nell'ambito dei network di cui è parte anche al fine di favorire partnership progettuali.

4.2 DONATORI E FONTI DI FINANZIAMENTO

I principali donatori attualmente sono istituzionali. AICS, Regione Emilia-Romagna, Commissione Europea, Chiesa Valdese sono i principali donatori. Lo sono stati in passato anche alcuni Enti Locali (comuni di Ravenna, Rimini e Riccione) e UN (OCHA, UNICEF, UNRWA e UNDP).

Mancano pressoché completamente le Fondazioni, donatori privati ed il mondo delle imprese.

La sostenibilità dell'organizzazione di EducAid oggi dipende sostanzialmente dal finanziamento dei Progetti di cooperazione, di cui una percentuale minima è destinata al mantenimento della struttura operativa (nel 2020 i costi della struttura rappresentavano lo 0,6% dei costi totali).

Ciò comporta notevoli criticità ed un cronico sottodimensionamento del personale.

L'ampliamento del numero delle fonti di finanziamento è quindi strategico ed il **Piano di Fundraising** in via di elaborazione è quindi fondamentale per definire i prossimi obiettivi operativi.

Si possono individuare **alcune priorità nell'ambito del triennio di piano:**

1. FONDAZIONI BANCARIE E NON; oltre alle fondazioni esistenti sul territorio, sondare le fondazioni europee/residenti in altri Paesi;
2. Mappare e successivamente contattare IMPRESE del territorio che possano erogare fondi e sponsorizzare progetti
3. Valutare i risultati delle attuali azioni di CROWDFUNDING e la comunicazione correlata ed eventualmente percorrere anche la via delle relazioni con piattaforme nazionali ed internazionali di crowdfunding (es. *Kiva*, utili anche per sostenere ad es. le imprese sociali avviate nell'ambito dei Progetti, alla conclusione degli stessi)
4. Raggiungere donatori come OCHA, ECHO ed altri attraverso la gestione di progetti umanitari emergenziali

Obiettivo del primo anno è quello di sperimentare il Piano di Fundraising e di mappare fondazioni ed imprese.

4.3 ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO E PROCEDURE

La necessità di adeguarsi a nuovi quadri normativi, indirizzi dei donatori istituzionali, ampliati obiettivi strategici da una parte, ed i carichi di lavoro attuali che presentano già forti criticità nel far fronte alla progettazione in essere, rendono necessaria ed urgente una riorganizzazione del lavoro e delle procedure attuali.

4.3.1 Ridefinizione del modello organizzativo ovvero dei processi, delle procedure e delle relative funzioni in un organigramma con un sistema di deleghe chiaro, identificando e ridefinendo ruoli e responsabilità, processi di autorizzazione, esecuzione e controllo.

Obiettivo del primo anno, anche al fine di rispondere alle richieste dei donatori, è quello di:

- 1) mappare le attuali prassi organizzative e procedure
- 2) identificare, valutare e contenere le eventuali aree di rischio rispetto alle prassi attuali (**risk management**).

4.3.2. Organizzazione del lavoro dello staff in Italia

Una riorganizzazione del lavoro della struttura organizzativa centrale è fondamentale per consentire operatività e raggiungimento degli obiettivi.

Oggi lo staff è fortemente sottodimensionato rispetto alle attività in essere e rischia di non poter sostenere un ampliamento delle attività.

Obiettivi del primo anno di piano sono:

- analisi dell'organizzazione del lavoro della sede centrale e delle relazioni col personale espatriato;
- ridefinizione di ruoli, mansioni e responsabilità e definizione di procedure standard (per il personale di sede ed espatriato);
- **analisi delle competenze e dei fabbisogni formativi**
- Implementazione del sistema gestionale per utilizzarne tutto il potenziale; questo porterebbe vantaggi in termini di alleggerimento del lavoro, efficienza del lavoro e la disponibilità di strumenti importanti quali il monitoraggio delle spese, la pianificazione finanziaria, il monitoraggio del cash flow, il controllo di gestione e gli strumenti di previsione.

4.3.3 Sicurezza sul lavoro in Italia e all'estero

Il recente incarico alla coop. soc. Il Millepiedi per supportare l'adempimento degli standard in materia di sicurezza sul lavoro in Italia permette l'adempimento di quanto previsto dalla L.123/2007 in materia di salute e sicurezza del lavoro

Obiettivo del primo anno è l'approvazione di un documento, di *Politica di Sicurezza, Prevenzione Protezione* che, riguardi la sicurezza sul lavoro in Italia e all'estero e per quanto riguarda il personale espatriato e gli staff locali nei Paesi di intervento, sistematizzi, anche alla luce delle direttive internazionali, quanto previsto dal Codice Etico di EducAid e dalle deliberazioni del CD in materia.

4.3.4 Selezione, formazione, supervisione e organizzazione del lavoro del personale espatriato e degli staff locali

Il turn over, seppure endemico nel settore, è un problema che incide negativamente sulla qualità ed efficacia del lavoro e sulla capitalizzazione di esperienze e competenze. L'attuale limitata presenza di EducAid in pochi Paesi e la dipendenza dell'organizzazione dai finanziamenti dei Progetti influiscono sul forte turn over ed è necessario individuare modalità e procedure per mitigarlo. Ciò riguarda sia gli espatriati che gli staff locali.

Obiettivi nell'ambito del triennio sono:

1. selezione accurata del personale espatriato rivedendo anche i canali di comunicazione in cui vengono diffuse le vacancy; definizione di procedure standard di selezione e ridefinizione di competenze tra staff Italia e loco;
2. definizione di procedure e strumenti per i passaggi di consegne e per la condivisione e gestione di informazioni condivise, che rendano consapevoli gli operatori espatriati e locali dell'identità e delle metodologie di EducAid;
3. valorizzazione e crescita attraverso strategie formative, responsabilizzazione e coinvolgimento progettuale degli operatori anche locali e valutazione periodica degli stessi, introducendo anche sistemi di accountability;
4. riorganizzazione complessiva del lavoro in Italia ed all'estero per consentire agli espatriati a conclusione di un progetto, di poter continuare a lavorare in EducAid evitando dispersione di esperienze e competenze;
5. uscire dalla logica di personale *project-based* e ripensare le figure di capo-progetto ed esperti, valutando la possibilità di avere nei progetti figure meno generiche e più specializzate ed esperti trasversali ai progetti.

Obiettivo del primo anno è quello di mappare le attuali procedure e formulare un piano di riorganizzazione

4.4 MONITORING AND EVALUATION (M&E)

EducAid adotta già una politica di monitoraggio e valutazione volta a migliorare il processo decisionale, la responsabilità, la trasparenza, l'impatto delle azioni e la diffusione dei risultati. Il processo di monitoraggio predilige l'approccio di ricerca-azione. Il processo di monitoraggio viene eseguito raccogliendo dati su base periodica (es. mensile) facendo riferimento ai consulenti EducAid e utilizzando una metodologia sia di tipo bottom-up sia top-down a seconda dell'azione specifica da monitorare.

Il processo di valutazione è relativo ai risultati e alle attività del progetto svolte ed è fondamentale poter comprendere l'efficacia e l'efficienza del lavoro insieme all'impatto che le attività producono. La valutazione è sviluppata con un approccio di ricerca-azione e adotta indicatori numerici e qualitativi. La valutazione è considerata parte dell'intero processo di definizione delle attività del programma annuale o pluriennale. La valutazione deve inserirsi all'interno di una strategia paese ben definita e contribuire ad una ToC (Teoria del Cambiamento) definita e condivisa.

Recentemente sia AICS (Guida della DGCS per la valutazione d'impatto degli interventi di cooperazione allo sviluppo, novembre 2020) che Regione Emilia Romagna (nell'ultimo Piano Triennale dedica un capitolo agli

strumenti di monitoraggio e valutazione) hanno posto forte attenzione agli strumenti di monitoraggio e valutazione, che richiedono quindi anche da parte di EducAid un aggiornamento.

Obiettivi nell'ambito del triennio sono:

- l'adozione di un proprio sistema di indicatori quantitativi e qualitativi che possa integrare quello dei donatori, e che nello specifico riguardi interventi e risultati nell'ambito delle tematiche dell'educazione e della disabilità;
- l'adozione di ulteriori strumenti relativi alla valutazione d'impatto sociale e longitudinale;
- la standardizzazione di un ciclo virtuoso monitoraggio/valutazione/progettazione, condivisa dallo staff in Italia e all'estero

4.5 RICERCA, STRUMENTI METODOLOGICI, DOCUMENTAZIONE E PUBBLICAZIONI

4.5.1 Ricerca e Strumenti metodologici

EducAid ha elaborato e sperimentato negli anni, attraverso specifiche consulenze e collaborazioni con Università e centri di ricerca, una serie di specifiche metodologie efficacemente sperimentate negli interventi di cooperazione; ad es. *Emancipatory Research, Peer Counselling, Diamond Kite, Index for Inclusion and Empowerment*, etc.

Tali strumenti rappresentano un patrimonio che può essere valorizzato da EducAid anche in proprie attività formative e di consulenza rivolte ad operatori, insegnanti, cooperanti (previa verifica dei requisiti necessari).

Fin dall'inizio degli anni 2000 EducAid ha collaborato con il Master Cooperazione internazionale e inclusione educativa del Dipartimento di Scienze dell'Educazione dell'Università di Bologna, curando la didattica e gli stage degli studenti.

Consolidare il rapporto con docenti universitari e ricercatori delle Università italiane con cui si è collaborato ed eventualmente valutare nuove collaborazioni è fondamentale per continuare a investire in ricerca e sperimentazione.

Nel contempo è utile sfruttare in forma più strutturata ed efficace i rapporti, in alcuni casi già in essere da tempo per progetti condivisi, con le Università con cui si collabora nei Paesi in cui si interviene, promuovendo anche rapporti tra Università italiane e straniere e meglio valorizzando le competenze scientifiche e la ricerca delle Università in loco.

4.5.2 Documentazione e pubblicazioni

Sia sugli strumenti metodologici che su alcuni progetti sono state prodotte continuamente negli anni pubblicazioni in formato cartaceo e/o digitale, video, spot, che costituiscono una risorsa fondamentale sia per la documentazione che per la comunicazione e promozione dei progetti e delle attività.

Obiettivi nell'ambito del triennio sono:

- Consolidare e formalizzare anche con protocolli d'intesa il rapporto con Università e Centri di ricerca in Italia;

- Strutturare in modo organico con finalità di ricerca e scambio il rapporto con le Università nei Paesi di intervento;

- Produrre ulteriori pubblicazioni in particolare sulla metodologia di intervento, finalizzandole anche alla didattica, e valutare anche in rapporto con le Università, la possibilità di pubblicazioni con case editrici a larga diffusione.

- Aggiornare il comitato scientifico, ridefinire una lista di esperti e consulenti ; formare nuovi esperti e formatori, scelti tra persone con disabilità

4.6 ACCOUNTABILITY (trasparenza, comunicazione)

4.6.1 Verso le popolazioni

Le metodologie di intervento utilizzate da EducAid prevedono intrinsecamente la partecipazione attiva delle popolazioni con cui si lavora: dalla ricerca azione, al peer counselling, dai processi di empowerment a quelli di awareness. La filosofia dei progetti è riassumibile nel motto : **Niente su di noi senza di noi.**

4.6.2 Verso l'esterno (donatori, istituzioni, cittadini)

EducAid garantisce informazione e trasparenza sulle procedure e sugli aspetti amministrativo contabili oltre che sull'impatto dei progetti, anche attraverso la pubblicazione del bilancio sociale, delle relazioni sulle attività e sui fondi ricevuti, dello Statuto e del Codice Etico. L'accountability verso l'esterno è garantita anche dalle procedure di monitoraggio e di valutazione, sia interna che indipendente. Cura la comunicazione con le istituzioni e la cittadinanza attraverso il proprio sito, la pagina Facebook, le comunicazioni alla stampa e ai media (radio e TV).

4.6.3 Verso l'interno

EducAid si è dotata di strumenti interni di comunicazione e condivisione delle informazioni sia per lo staff in Italia che per gli staff locali per garantire sia l'operatività che la coerenza rispetto agli obiettivi ed alla mission.

Obiettivi nell'ambito del triennio sono:

- verso le popolazioni ed i partner locali: rafforzare i meccanismi che garantiscono trasparenza nella gestione e nell'accogliere segnalazioni relative ad eventuali lamentele o criticità;

- verso l'esterno: rendere i risultati e l'impatto dei progetti più visibili e comunicabili anche per eventuali donatori privati, sia imprese che cittadini singoli;

- verso l'interno: rafforzare in particolare per gli operatori espatriati e per gli staff locali, la trasparenza ed il coinvolgimento nei processi decisionali, garantire la trasparenza delle valutazioni del personale e dei meccanismi di controllo e di ricorso gerarchico.